

ECONOMIA | FORMAZIONE E IMPRESE



Cisita Incontro alle Fiere con oltre 150 esperti, tecnici Ausl e studenti dell'Università di Parma

Sicurezza «in quota», formazione fondamentale



Cisita Parma Chiara Ferri, responsabile Area Sicurezza. In alto, l'incontro alle Fiere.



Imprenditore Giovanni Buffoli, ceo di Sicurlive Group e tecnico esperto.

Ha riscosso un'altissima partecipazione il seminario formativo «Sicurezza in quota: dalla prevenzione e protezione alla consapevolezza», organizzato da Cisita Parma - ente di formazione di Unione parmense degli industriali e Gruppo imprese artigiane - nei giorni scorsi alle Fiere di Parma, in occasione della Settimana Europea per la salute e sicurezza sul lavoro. All'evento erano presenti oltre 150 tra addetti e responsabili del servizio di prevenzione e protezione, oltre a figure che si occupano di prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro, una trentina di studenti del corso di laurea in Scienze delle Professioni sanitarie della Prevenzione dell'Università di Parma e tecnici dell'Ausl di Parma.

L'incontro è stato dedicato al tema dei lavori in quota poiché sono ancora una causa significativa di infortuni sul lavoro. Nonostante i progressi normativi e tecnologici, infatti, cadute da attrezzature, coperture e scale continuano a costituire una parte rilevante degli infortuni denunciati ogni anno.

Chiara Ferri, responsabile Area Sicurezza di Cisita Parma, sottolinea come sia importante «ricordare sempre il legame inscindibile che esiste tra prevenzione, protezione e consapevolezza. La sicurezza non nasce solo da procedure ben fatte ma anche dalle persone che le applicano con convinzione. La formazione specifica su questi temi non deve essere vista come un mero adempimento formale ma dev'essere considerata come un vero e proprio strumento essenziale di prevenzione che consente ai lavoratori di adottare le corrette modalità comportamentali durante le attività lavorative prevenendo così infortuni sul lavoro».

L'importanza della sicurezza

Il seminario si è sviluppato in due momenti, a partire dall'intervento di Francesca Lovisatti, responsabile Sicurezza negli Ambienti di lavoro del servizio Psal dell'A di Parma. Lovisatti nella prima parte dell'incontro ha offerto un inquadramento generale del tema trattato, evidenziando problematiche e criticità e commentando dati e situazioni a livello sia regionale sia locale.

La seconda parte dell'evento ha poi visto la declinazione di questo tema da un punto di vista più pratico e operativo. In questo secondo momento, infatti, Giovanni Buffoli, ceo Sicurlive Group e tecnico esperto, ha illustrato la simulazione di situazioni reali che potrebbero dare origine a infortuni sul lavoro. Il tutto è stato reso possibile anche grazie alla presenza di stuntman professionisti di Stunt Gym, accademia d'élite che forma

stunt performer, i quali hanno simulato vere e proprie cadute dall'alto dovute a diverse tipologie di errori nei quali potrebbero incorrere gli operatori durante le attività lavorative dall'alto.

La mancanza di consapevolezza

«Quando si parla di lavori in quota - sottolinea Giovanni Buffoli - ci si accorge subito che il problema non è tanto la mancanza di norme, quanto la mancanza di consapevolezza. Le regole ci sono, ma spesso restano sulla carta: nella realtà operativa il livello di attenzione e conoscenza è ancora troppo basso. Molti non percepiscono i rischi reali legati a un'attività svolta anche solo pochi metri da terra e non conoscono le corrette procedure di prevenzione e protezione. Le criticità più frequenti riguardano la valutazione dei rischi, che deve essere sempre aggiornata in modo completo, e la formazione, che non si deve limitare a un corso teorico ma deve prevedere sempre l'addestramento pratico dell'operatore, elemento fondamentale per agire sulle corrette modalità comportamentali».

«Anche i Dispositivi di Protezione Individuale - prosegue Buffoli - vengono talvolta scelti o usati in modo improprio e non sempre mantenuti in buone condizioni. A questo si aggiunge, a volte, la non presenza di misure collettive (come parapetti, reti, linee vita) che dovrebbero essere la prima difesa contro le cadute dall'alto. È evidente che serve un cambio di mentalità: più informazione, più pratica, più controllo, per trasformare la sicurezza da adempimento burocratico a vero e proprio valore condiviso».

Tutte le informazioni sulle attività di Cisita Parma dedicate alla salute e sicurezza sul lavoro sono disponibili sul sito www.cisita.parma.it.

Volumi d'affari

Cosa rende grande il made in Italy



Gianni Gagliardo

«Il fascino di un Paese straordinario», Rubbettino - 2025

Nella sua quarta fatica, il volume «Il fascino di un Paese straordinario», Gianni Gagliardo, produttore di vino (Poderi Gianni Gagliardo, Tenuta Garetto) e ambasciatore di lungo corso del made in Italy compone un racconto che è insieme autobiografia, analisi e dichiarazione d'amore per l'Italia. Ma dietro la nostalgia, si intravede una tesi economica: la bellezza è un capitale produttivo, e la fiducia che il mondo ripone nel marchio «Italia» è una forma di ricchezza collettiva che non sempre sappiamo amministrare. «Ho scritto questo libro perché desidero che gli italiani conoscano qual è la percezione dell'Italia e degli italiani al di là delle nostre frontiere. L'Italia e il made in Italy hanno una potenza incredibile». Il libro alterna riflessioni e storie: l'Italia vista dall'estero, la forza evocativa del vino come ambasciatore culturale, le carriere di connazionali che all'estero hanno trasformato talento e gusto in impresa. «Il Made in Italy non è uno slogan ma una splendida realtà», scrive Gagliardo. È una frase che riassume il tono del volume: un patriottismo senza enfasi costruito su osservazione e misura. C'è una vena malinconica che percorre queste pagine: quella dell'autore che teme che l'abitudine alla bellezza abbia reso gli italiani distratti. Nelle parole di Gagliardo, il vino diventa metafora di un Paese che deve saper invecchiare bene: conservando le radici ma imparando a comunicare al mondo il proprio saper fare. È un libro breve ma sincero, scritto con la calma di chi ha visto crescere un'idea di Italia nel tempo. Non pretende di spiegare l'economia, ma ricorda che dietro ogni successo del Made in Italy c'è qualcosa di più profondo di un marchio: c'è un'identità che vale, se sappiamo coltivarla.

S.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA